ORCHESTRA DELLA TOSCANA

direttore

# Nil Venditti

CONCERTO
DI NATALE

violino

# Alina Ibragimova

41ª Stagione Concertistica 2021 / 2022

# CONCERTO DI NATALE

**Firenze, Teatro Verdi**
venerdì 24 dicembre 2021
ore 17:00

# Nil Venditti
direttore

# Alina Ibragimova
violino

## Cosa ascoltiamo questa sera

"Per indole e per desiderio, punto a unire le persone per mezzo di una musica senza confini, neppure mentali. La musica è molto potente. La musica non ha bisogno di traduzioni. Chiunque la comprende, sia cinese, turco o tedesco. Un grande musicista è colui che può raggiungere la gente con messaggi positivi o drammatici. Quando parla della natura umana, la musica gioca un ruolo cruciale".

Lo afferma **Fazil Say**, pianista talentuosissimo e compositore di non minore genialità, che ha subìto sulla sua pelle, lui, turco, le vessazioni di un regime autoritario pretestuosamente fondato sul dogmatismo religioso. Infatti nel 2013 ha rischiato il carcere, con l'accusa di denigrazione dell'Islam, per aver tweettato alcuni versetti da una lirica di Omar Khayyám, poeta persiano dell'XI secolo, in cui si attaccava l'ipocrisia di certa gente che vuole mostrarsi pia senza esserlo davvero. Le sue *Symphonic Dances* (2015), presenti in questo programma, sono una commissione svizzera, del Musikkolegium Winterthur, che fondono la tradizione occidentale con ritmi e caratteri di danza di quella turca.
Il compito di ricrearli dal podio è dato a **Nil Venditti**, giovane promessa italo-turca su cui l'ORT ha scommesso da un paio di stagioni affidandole l'incarico di direttore ospite principale. Con Say, lei ha intrecciato una relazione professionale molto fruttuosa, dopo che i due hanno lavorato insieme alla Camerata Salzburg.

Completano il programma della serata due ouverture da opere buffe rossiniane (*La Cenerentola* e *Il barbiere di Siviglia*), più uno dei più radiosi Concerti per violino mai scritti, quello di **Mendelssohn**. Lo suona la russa **Alina Ibragimova**, classe 1985, una che si è formata in due scuole che sfornano talenti superlativi in abbondanza, la Scuola Gnesin di Mosca e la Yehudi Menhuin in Inghilterra.

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

Stagione Concertistica 2021 / 2022

**Figline, Teatro Garibaldi**
sabato 18 dicembre 2021
ore 21:00

**Poggibonsi, Teatro Politeama**
martedì 21 dicembre 2021
ore 21:00

**Piombino, Teatro Metropolitan**
mercoledì 22 dicembre 2021
ore 21:00

**Pescia, Teatro Pacini**
giovedì 23 dicembre 2021
ore 21:00

RTC RETE TOSCANA CLASSICA
registrazione audio
a cura di
**SoundStudioService**

## Gioachino Rossini

La Cenerentola, ouverture

Il barbiere di Siviglia, ouverture

## Felix Mendelssohn

Concerto in mi minore
per violino e orchestra op.64

Allegro molto appassionato
Andante
Allegretto non troppo - Allegro molto vivace

## Fazil Say

Symphonic Dances
per orchestra op.64 (2015)

*prima esecuzione italiana*

I. nessuna indicazione
II. Moderato
III. Lento
IV. Allegro assai - Andatino espressivo - Allegro assai

# La musica e oltre ...

Se oggi celebriamo la tradizione del Natale, con scambio di doni, decorazioni, capitoni e cenoni, è tutta colpa di Charles Dickens. O meglio, è colpa del racconto che questo magnifico scrittore ci ha lasciato dell'Epoca vittoriana, quando alle collettive «messe solenni» per la nascita del Redentore, si aggiungono nuovi rituali di stampo familiare e laico. I motivi di questa trasformazione dei costumi britannici, che avrà effetti così duraturi e lontani dal luogo d'origine, sono da rintracciare nella situazione economica e politica di quel Paese nell'Ottocento: la stabilità del regno garantita dalla regina Vittoria, una potenza industriale e mercantile senza pari, e la conseguente nascita del ceto medio borghese, con nuovi lussi per una fetta sempre più ampia di popolazione. All'inizio, nei luoghi di lavoro, il Natale non è nemmeno considerato un giorno di festa, ed è proprio Dickens a dircelo, in *Canto di Natale*, quando il protagonista,

Christmas tree
at Windsor Castle

**illustrazione di**
**J.L. Williams**

pubblicata su
*Illustrated*
*London News*
23 dicembre 1848

Gioachino Rossini

***Per mangiare un tacchino dobbiamo essere almeno in due: io e il tacchino.***

l'avarissimo Scrooge, ribatte al nipote che era venuto a fargli gli auguri: «*O che altro è il Natale se non un giorno di scadenze quando non s'hanno danari… un giorno di chiusura di bilancio che ci dà, dopo dodici mesi, la bella soddisfazione di non trovare una sola partita all'attivo?*». Si sa che dopo la visita del fantasma del suo vecchio socio, e degli Spiriti del Natale passato, presente e futuro, Scrooge si «converte», e capisce che il Natale è una festa da celebrare degnamente, all'insegna della comprensione, della carità e dei pranzi in famiglia, come fa Bob Cratchit, il suo buon contabile, descritto con moglie e figli a tavola, pronto ad azzannare l'oca ripiena più famosa della letteratura.
Le mode del Natale vittoriano prevedono l'invio di biglietti d'auguri e la creazione di addobbi per la casa, che raggiungono il culmine nell'albero decorato. Il simbolo natalizio per eccellenza è infatti opera della regina Vittoria e di suo marito, il principe Alberto, che introduce a Windsor l'antica tradizione germanica del culto degli alberi.

La mania dell'albero decorato esplode in tutto il regno dopo che la rivista «Illustrated London News» pubblica il 23 dicembre 1848 un'illustrazione con la famiglia reale intorno all'albero acceso di candele e infiocchettato di dolcetti e pacchetti, con i balocchi sotto: soldatini e bambole. L'iconografia è potentissima, e l'albero di Natale è servito. Dal Regno Unito arriva negli Stati Uniti per rimbalzare poi nel Secondo dopoguerra anche in Italia.
Oggi sotto l'albero per voi c'è un'intera orchestra, pronta a deliziare le vostre orecchie con un programma, è il caso di dirlo, «coi fiocchi». In apertura **Gioachino Rossini** e le ouverture da *La Cenerentola* ■ e *Il barbiere di Siviglia* ■ per proseguire con il *Concerto per violino e orchestra op.64* ■ di **Mendelssohn**, nell'interpretazione di **Alina Ibragimova**. Come ultimo regalo, la **prima esecuzione italiana** di *Symphonic Dances* ■ del compositore turco **Fazil Say**. Sul podio **Nil Venditti**, nostro direttore ospite principale per un bellissimo Natale presente e futuro. Cari amici, buon ascolto e auguri!

# Nil Venditti

Direttore ospite principale dell'ORT dal 2019, a soli 26 anni vanta già una carriera strepitosa. Durante la passata stagione, è stata assistente alla direzione di Marc Albrecht e della Netherlands Philharmonic Orchestra, facendo il suo debutto al Concertgebouw di Amsterdam. Ha anche assistito Paavo Järvi e la Tonhalle-Orchester Zürich e ha debuttato con Les Siècles, Camerata Salzburg e Dubrovnik Symphony Orchestra; tutto ciò continuando i suoi studi a Zurigo. Per il debutto nel 2019 alla Camerata Salzburg ha diretto Fazil Say in opere dello stesso pianista, che è diventato suo grande sostenitore fin dalla prima collaborazione nel febbraio 2018; parlando di lei ha dichiarato "*Scommetto che sarà uno dei migliori direttori di questo secolo*". A suo agio con il repertorio classico (Haydn, Mozart e Beethoven), sta espandendo il suo raggio d'azione anche in campo contemporaneo (Nicola Campogrande, Leo Collin, Ilkay Bora Öder, Enrico Bindocci) e operistico (Mozart, Bizet, Salieri); è stata assistente di Daniele Rustioni nell'*Ernani* di Verdi all'Opera National de Lyon. Ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Nazionale Claudio Abbado per giovani musicisti nel 2015 a 20 anni e ha vinto due premi al Concorso Jeunesses Musicales di Bucarest nel 2017. Ha iniziato la sua formazione come violoncellista prima a Perugia e a L'Aquila. È poi approdata alla direzione d'orchestra sotto la guida di Paavo Järvi, Leonid Grin, Bernard Haitink e Donato Renzetti.

# Alina Ibragimova

Interprete di un vasto repertorio, dal Barocco al contemporaneo, all'età di 36 anni è nota per la versatilità e "l'immediatezza e l'onestà" (*The Guardian*) delle sue esibizioni.
Figlia di musicisti (sua madre violinista e suo padre primo contrabbasso della London Symphony Orchestra), è praticamente nata già con lo "strumento in mano" imbracciando il violino a soli 4 anni. Si forma tra Mosca e Londra: alla Moscow Gnesin School, alla Yehudi Menuhin School e al Royal College of Music. Come ogni grande talento che si contraddistingue, si è esibita con le più prestigiose orchestre diretta da nomi come Vladimir Jurowski, Sir John Elliot Gardner, Jakob Hrůša, Robin Ticciati, Daniel Harding, Edward Gardner e Bernard Haitink.
È impegnata in grandi tournée con l'ensemble Chiaroscuro Quartet, di cui è uno dei membri fondatori, e in duo con il pianista Cédric Tiberghien.
La sua discografia per Hyperion Records va dai concerti di Bach alle sonate di Prokof'ev. Il suo disco sui concerti di Šostakovič con Vladimir Jurowski (2020) ha vinto il Gramophone Editor's Choice e il Diapason d'Oro ed è stato uno dei dischi dell'anno del Times. La registrazione dei *24 Capricci* di Paganini (2021) ha raggiunto, alla sua uscita, la vetta delle classifiche.
Suona un violino Anselmo Bellosio del 1775 gentilmente fornito da Georg von Opel.

/ Pesaro 1792 / Passy, Parigi 1868

# Gioachino Rossini

## La Cenerentola, ouverture
## Il barbiere di Siviglia, ouverture

durata: 8 e 9 minuti circa
nota di **Gregorio Moppi**

Nel dicembre del 1815 Gioachino Rossini, da poco direttore musicale dei Teatri Reali napoletani, si trovava in licenza a Roma per preparare il debutto di *Torvaldo e Dorliska* al Valle. Nel frattempo firmava un contratto, stavolta con il teatro Argentina, che lo impegnava a scrivere in quattro e quattr'otto *Il barbiere di Siviglia* da darsi in febbraio. Come si sa, il *Barbiere* fu salutato alla prima da quel fiasco memorabile che si sarebbe tramutato in consenso universale già la sera dopo. Tale successo spinse Pietro Cartoni, impresario del Valle, a offrirgli un nuovo ingaggio: l'inaugurazione della stagione di carnevale, il 26 dicembre 1816. L'accordo venne sottoscritto il 29 febbraio, giorno del ventiquattresimo compleanno di Rossini. Ne sarebbe nata **La Cenerentola**, sua ultima opera buffa, ma nessuno ancora lo sapeva. Perché al momento della stipula del contratto, del soggetto dell'opera non si era ancora parlato. Il ritorno di Rossini a Roma era fissato per ottobre, dunque il tempo per sceglierne uno non sarebbe certo mancato. A Napoli però i suoi doveri lo trattennero troppo a lungo: la messinscena del vecchio *Tancredi*, quella dell'opera buffa *La Gazzetta*, il ritardo nel completamento dell'*Otello*. Rossini riuscì a essere a Roma solo a dicembre inoltrato, fuori tempo massimo ormai per il 26: e il soggetto ancora non c'era. La riunione per definirlo avvenne la sera del 23 a casa del librettista Jacopo Ferretti. Scartata una miriade di soggetti, all'ospite finalmente venne in testa *Cendrillon*, Cenerentola appunto. Racconta Ferretti: «*Rossini, che per esser meglio concentrato si era posto in letto, rizzandosi su come il Farinata dell'Alighieri: "Avresti tu core di scrivermi Cendrillon?", mi disse; ed io a lui di rimando: "E tu di metterlo in musica?". Ed egli: "Quando il programma?". Ed io: "A dispetto del sonno dimani mattina", e Rossini: "Buona notte!". Si ravvolse nella coltre, protese le membra, cadde in un beatissimo sonno simile a quello degli dèi d'Omero*». Ventiquattro giorni, e sarebbe stata pronta per la rappresentazione del 25 gennaio 1817. Anche a causa della strettezza di tempo, Rossini, come usava spesso, non ne perse a comporre una sinfonia nuova, ma riutilizzò quella della *Gazzetta*. Una tipica sinfonia rossiniana: introduzione lenta costituita da idee più o meno frammentarie seguita da un allegro in forma-sonata senza sviluppo. Che si compone, cioè, di due temi (il primo affannato agli archi, il secondo scherzosamente ammiccante ai fiati) e della coda, un'esplosione di vitalità ritmica nella progressiva lievitazione dinamica; dopodiché temi e coda vengono ripetuti con alcune mutazioni nell'orchestrazione.

È noto, come già indicato, l'esito disastroso de **Il barbiere di Siviglia** al suo debutto romano nel 1816. Giochino Rossini pagava il fio di aver voluto confrontarsi con il perdurante successo di un soggetto già portato sulle scene operistiche da *Paisiello* oltre un trentennio prima. Tuttavia fu il fiasco di una sola sera, poiché già a partire dalla seconda recita il *Barbiere* rossiniano si risollevava, divenendo in breve l'opera buffa per antonomasia. L'aneddotica vuole che la composizione della partitura abbia richiesto otto giorni: un tempo eccezionalmente ridotto anche per le consuetudini piuttosto sbrigative dell'epoca. Pare invece più verosimile che Rossini abbia impiegato non più di tre settimane (che neppure sono tante) per portare a termine seicento pagine di musica.
Nella prassi produttiva del teatro lirico italiano la sinfonia era l'ultimo pezzo a cui metter mano; sovente si approntava a ridosso della première, e se il tempo stringeva il compositore poteva magari riutilizzarne una vecchia (come successo per l'appunto con La Cenerantola). È quanto accade nel *Barbiere*. Infatti la partitura autografa conservata a Bologna manca di una sinfonia originale, ma porta in allegata quella dell'*Aureliano in Palmira*, rappresentato alla Scala nel 1813: la stessa pagine che, seppure con un'orchestra arricchita di tromboni e timpani, era stata sfruttata anche per l'*Elisabetta, regina d'Inghilterra* (Napoli, 1815). Fu dunque questo pezzo a essere suonato a Roma, o comunque a legarsi presto alle sorti del *Barbiere*, al punto da identificarsi internamente con il suo carattere comico. Benché comico in origine non fosse, essendo stato pensato per un'opera seria. Eppure, in virtù dell'indifferenza semantica del materiale musicale rossiniano, un tale passaggio risulta indolore e riuscito.
Sul piano estetico ciò si giustifica perché Rossini, perseguendo in arte il raggiungimento del bello ideale, considerava la musica, di per sé, espressivamente neutra: secondo lui, è il contesto in cui viene inserita a determinarne il carattere.
Quella dell'*Aureliano-Elisabetta-Barbiere* è strutturata come una sinfonia rossiniana tipica: introduzione lenta costituita da un susseguirsi di idee (esplosioni accordali forti e perentorie, presenza costante di note ribattute), seguita da un *Allegro vivo* in forma-sonata senza sviluppo. Che si compone, cioè, di due temi ben riconoscibili (il primo, con i soliti ribattuti agli archi, stavolta però più concitati; il secondo, scherzoso e ammiccante, affidato ai legni, poi al corno) e di una coda dove, grazie al progressivo incremento della dinamica, si assiste a un'esplosione di vitalità ritmica; dopodiché temi e coda vengono ripetuti con lievi mutamenti nella strumentazione.

/ Amburgo 1809 / Lipsia 1847

# Felix Mendelssohn

## Concerto per violino e orchestra op.64

durata: 25 minuti circa
nota di **Gregorio Moppi**

Nel 1835 Felix Mendelssohn (più propriamente Mendelssohn-Bartholdy, dacché il padre, convertitosi dall'ebraismo al luteranesimo, aveva aggiunto il secondo cognome per distinguersi dagli altri componenti della famiglia) venne chiamato alla guida della società di concerti del Gewandhaus di Lipsia, un'istituzione fondata nel 1781. I suoi compiti consistevano nella direzione dell'orchestra e nella programmazione artistica, due mestieri in cui aveva dimostrato le sue capacità fin dal 1829, quando, dopo due anni di tenace studio con cantori e strumentisti, era riuscito a presentare al pubblico berlinese la prima esecuzione moderna della *Matthäus-Passion* di Bach. Da allora, incarichi di organizzazione ed esecuzione gli furono offerti a Düsseldorf e a Colonia, altri ne avrebbe assunti in futuro - Inghilterra, ancora Colonia e Düsseldorf, Braunschweig, Schwerin, Zweibrücken, Berlino, dove nel 1841 Federico Guglielmo IV lo nominò presidente dell'Accademia di Belle Arti e direttore della Cappella Reale. Mendelssohn, che le testimonianze dell'epoca ci tramandano quale direttore perfezionista e amante di stacchi di tempo piuttosto veloci, riuscì a fare dell'orchestra di Lipsia un modello per tutta l'Europa: ne amplia l'organico e il repertorio (includendo tutti i romantici e riesumando Bach e Händel, anche se gli autori più eseguiti erano Mozart, Beethoven, Haydn), e ottenne per tutti gli orchestrali stabili una pensione fissa. A Lipsia riuscì inoltre a far erigere un monumento al prediletto Bach, che nella città universitaria aveva vissuto e operato per quasi trent'anni, morendovi nel 1750, e a istituire un

Conservatorio (1843), punto di riferimento non solo in Germania, i cui primi insegnanti, oltre a lui stesso e a Ferdinand David, furono il pianista-compositore praghese Ignaz Moscheles e Robert Schumann. Fortissimamente voluto come primo violino e collaboratore dall'amico Mendelssohn, all'atto del suo insediamento al Gewandhaus, l'amburghese David (1810-1873) sedette al suo leggio fino alla morte; l'influsso che esercitò sulla vita musicale lipsiense fu enorme. Né poteva essere altrimenti, visti la sua eccellenza strumentale e il prestigio guadagnatosi nella brillante carriera concertistica.
Benché il *Concerto in mi minore per violino e orchestra op.64* venisse pubblicato nel 1845 con la dedica a Moscheles (a testimonianza di un rapporto di stima e d'amicizia ventennale), l'autentico destinatario era proprio David. I primi accenni alla possibilità di scrivere per lui un *Concerto* appaiono nell'epistolario mendelssohniano addirittura nel 1838. Il pezzo arriva a conclusione solo nell'estate 1844, dopo sei anni di impegno intermittente sulla partitura dovuto alla maggiore urgenza di altre scadenze organizzative, esecutive, compositive (fra cui le sinfonie *Lobgesang* e *Scozzese*). Sei anni di gestazione e un lavoro frammentario che però all'ascolto non emergono affatto, tanto risultano fluidi e omogenei la scrittura, il tessuto compositivo e strutturale. Coinvolto nella genesi di questo secondo concerto violinistico di Mendelssohn (il primo, opera di dimensioni cameristiche del compositore tredicenne, risale al 1822; un altro concerto, con pianoforte e violino protagonisti sostenuti da soli archi è del 1823) fu lo stesso David, consigliere prezioso per la stesura della parte solistica, sul cui sviluppo peraltro il compositore non doveva nutrire troppe incertezze, dato che egli stesso, giovinetto, era stato iniziato con profitto allo studio del violino.
Il Gewandhaus ne accolse la prima esecuzione, avvenuta il 13 marzo 1845: mancando Mendelssohn da Lipsia, venne diretto da Niels W.Gade con David al violino. Curioso notare che la stessa sala avrebbe accolto, trentaquattro anni dopo, un altro dei capisaldi ottocenteschi della letteratura musicale tedesca per violino, il *Concerto in re maggiore op.77* di Brahms, pure questo passato ben bene al vaglio del dedicatario-virtuoso di turno, il grande Joseph Joachim.
In ogni epoca storica convivono due anime: una volta al passato, l'altra lanciata sull'avvenire. L'età romantica non è da meno. Il futuro batte alla porta, ma il peso della tradizione (rappresentata soprattutto da Beethoven, specie in relazione alle grandi architetture della sinfonia e del quartetto) è opprimente. L'artista ottocentesco aspira a percorrere quella via, creduta infinita, verso il progresso, l'originalità, l'individualismo. Sovente però le combattive dichiarazioni d'intenti si scontrano con la resistenza della materia e delle forme ereditate dalla tradizione, provocando corto circuiti di difficili risoluzione. Fra i suoi contemporanei Mendelssohn è il meno predisposto alla frustrazione psicologica che scaturisce da quel conflitto fra progettualità ambiziosa e inadeguatezza dei risultati. Conflitto che ha persino una sua esemplificazione, per così dire, geografica, sintetizzabile per mezzo della contrapposizione tra i paesaggi brumosi, severi o enigmatici del Nord Europa e la solarità mediterranea (Goethe insegna): entrambi scenari noti al compositore, che egli sa far limpidamente convivere in un unico organico, armonioso paesaggio della mente comprendente, insieme alla Germania, l'Inghilterra, la Scozia di Ossian-Macpherson, l'Italia. Insomma, Mendelssohn riesce sempre, con apparente candore, a stabilire un equilibrio perfetto tra eredità dei maestri e istanze progressiste. Ciò sarà forse dovuto a virtù caratteriali, alla generosità della Natura (che lo fornì di una facilità alla creazione artistica fuori dall'usuale: ne sono testimonianza precoce gli acquarelli, le composizioni, le traduzioni adolescenziali), a una solida formazione culturale (basata tanto sui classici greci e latini quanto sui nostri Dante e Boccaccio), a occasioni biografiche (gli studi con il classicista Zelter, consigliere musicale di Goethe; le ore passate accanto all'autore del *Faust*).
Il *Concerto per violino* è opera classicamente ispirata e proporzionata. Tuttavia il modello morfologico mozartiano e beethoveniano, cui chiaramente Mendelssohn si rifà, non è ripercorso alla lettera, ma soggetto a un ripensamento globale che, pur senza giungere a soluzioni definitive, ha il merito di porsi, con sottigliezza miracolosa e mano leggerissima, alla ricerca di una soluzione di compromesso tra memoria del tempo andato e suo superamento. Nello specifico, il problema che qui viene affrontato – un problema che attanaglierà tutti i romantici – è quello della forma, di come rendere unitari i movimenti, separati, di un *Concerto* per tradurne il pensiero musicale in un'architettura serrata e coerente, fluida, non pressata entro griglie rigide. Almeno in apparenza, giacché il primo movimento (*Allegro molto appassionato*) risulta esattamente scandito in tre sezioni delineate con matematica esattezza: esposizione, 168 battute; sviluppo, 167 battute; ripresa e coda, 192 battute.
La soluzione data dal Mendelssohn al problema di partenza consiste nel suddividere il contenitore-Concerto nei soliti tre tempi (svelto – lento in forma aba – svelto) collegati però l'uno all'altro tramite una breve transizione, cosicché i singoli movimenti si susseguono senza soluzione di continuità nonostante restino comunque chiaramente distinguibili. Ciascuno di essi sfoggia temi eleganti, avvincenti, rotondi. Indimenticabili. In più, un'orchestrazione fra le più perfette del genere concerto con strumento ad arco solista: saggiamente equilibrata nella disposizione delle parti, nella scelta dei registri di ogni singola famiglia strumentale, nel controllo dei timbri e della dinamica, nella lucente scrittura del violino, virtuosistica sì, ma sempre trasparente e aerea. Memorabile in questo senso il tempo finale, che pare uscito fuori da un racconto di fate.
Novità rispetto alle costruzioni classiche si rivelano poi l'abolizione dell'introduzione orchestrale al principio (il solista, qui, entra in scena con il suo tema già dalla seconda battuta); l'inserimento della irrinunciabile cadenza dopo lo sviluppo, anziché al termine della ripresa; il rifiuto per l'ultimo tempo della frivola forma a rondò, in favore di quella forma-sonata sempre stata appannaggio, nel genere concertistico, del solo primo tempo.

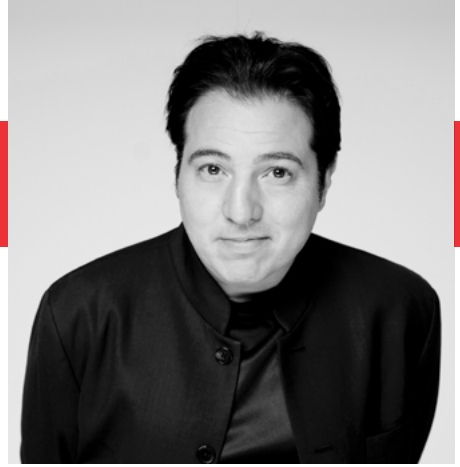
/ Ankara 1970

# Fazil Say

## Symphonic Dances per orchestra op.64 (2015)

*prima esecuzione italiana*

durata: 25 minuti circa
nota di **Frederike Krüger**



Un giorno il giovane Fazil Say avrebbe dovuto accompagnare al pianoforte un'amica durante l'esame. Ma quest'ultima non voleva, perché aveva paura di scomparire completamente nella sua ombra. Basta questo aneddoto per farsi un'idea delle straordinarie capacità di uno dei musicisti e compositori più formativi del nostro tempo. Say non è solo un pianista estremamente virtuoso, per il quale gli 88 tasti non sembrano sufficienti per sfruttare appieno la sua gioia di sperimentazione ed espressività, ma il suo impegno per la musica contemporanea va ben oltre. La sua immagine di musicista non include solo suonare il pianoforte, non si vede come un puro pianista, ma come un "pianista compositore". Le sue opere non raccontano solo la sua terra d'origine turca, l'Oriente e i vivaci bazar; attraverso la musica cerca di rompere i confini, costruire ponti, stabilire connessioni tra lo straniero e l'ignoto. Questa idea si riflette anche nelle sue *Danze sinfoniche*. Nello spirito dei suoi grandi modelli Liszt, Bartók e Rachmaninov, Say si affida spesso nelle sue opere all'effetto della danza per creare riferimenti folkloristici. Ma le *Symphonic Dances*, sono la sua prima opera prettamente orchestrale, in cui si occupa esplicitamente di danze. Eseguita per la prima volta il 9 settembre 2015 nella Stadthaus di Winterthur, questo lavoro testimonia ancora una volta l'intento di Fazil nell'avvicinare persone e mostrare loro che in questo modo molte cose, a prima vista giudicate strane, sono più familiari e comprensibili. Combinando stili musicali diversi, a volte cliché, Say crea un mondo completamente nuovo: efficace, vivace, indulgente e unificante.

*Noto per la sua venticinquennale carriera artistica di solista e per lo straordinario talento pianistico, i concerti di **Fazil Say** sono concerti diversi; sono più diretti, più aperti, più eccitanti. Insomma: vanno dritti al cuore. Questo deve aver inteso dire il compositore Aribert Reimann quando, durante una visita ad Ankara nel 1986, ebbe il piacere, di ascoltare l'allora sedicenne. Chiese subito al suo compagno, il pianista americano David Levine, di venire al conservatorio della capitale turca, e lo fece con le parole ormai divenute un luogo comune: "Devi ascoltarlo, il ragazzo suona come un diavolo". Fin da giovanissimo ha sorpreso i suoi maestri, con la sua tecnica brillante, la straordinaria abilità di improvvisatore e una rara sensibilità per ogni genere musicale che lo ha presto condotto verso la composizione. Infatti nelle sue opere fonde esperienze musicali che vanno dal folklore turco, alle sonorità jazz e alle atmosfere del repertorio classico europeo su cui si è formato a Parigi e a Düsseldorf. Il suo talento gli fa vincere il concorso Young Concert Artist di New York nel 1994 e da quel momento diventa uno dei pianisti più acclamati a livello internazionale. Allo stesso tempo si dedica alla musica da camera, in duo con la violinista Patricia Kopatchinskaja e in quartetto con i Quatuor Borusan d'Istanbul. Le sue registrazioni di opere di Bach, Mozart, Beethoven, Gershwin e Stravinskij sono state celebrate dalla critica e gli sono valse numerosi premi discografici. Per Warner Classics nel 2020 ha registrato le "Sonate" di Beethoven, e in questa stagione è in programma l'incisione delle "Variazioni Goldberg" di Bach.*

# Cari spettatori ...

*"Siamo felicissimi di potervi far arrivare i nostri migliori auguri per un sereno periodo festivo attraverso un programma di sala fisico e "cartaceo".*
*Speriamo che l'ascolto del concerto di Natale e la lettura delle note di accompagnamento attraverso uno schermo (come è successo lo scorso anno) possano rimanere soltanto un triste e isolato ricordo."*

FENICE
Dischi Fenice

Vi suggeriamo perciò tre classici ascolti per questo periodo festivo. Il **Messiah** di **Händel** nella seconda incisione del grande maestro austriaco Nikolaus Harnoncourt sul podio del Concentus Musicus Wien (DHM, 2 cd €10,00). Seguono due raccolte. **Sei cantate** di **Johann Sebastian Bach**, in origine eseguite in sei giornate distribuite fra il Natale e l'Epifania, che vanno a comporre l'**Oratorio di Natale**, nell'esecuzione del Collegium Vocale di Gent diretto da **Philippe Herreweghe** (Virgin, 2 cd €10,00). L'altra è una bellissima raccolta sempre delle Cantate di Bach, dedicate in questo caso al periodo dell'**Avvento**, dirette dal tedesco **Helmuth Rilling** con il Bach-Collegium di Stoccarda ed alcuni solisti d'eccezione, tra cui il mezzo soprano Julia Hamari e il tenore Peter Schreier (Hanssler Classics, 6 cd al prezzo specialissimo di €15,00).
Questi e altri titoli disponibili presso la sede di **Dischi Fenice** in via Santa Reparata 8/B a Firenze dal lunedì al sabato10-14 e 15.30-19.30.
Info e prenotazioni **tel. 055 3928712** (anche whatsapp)
email: **info@dischifenice.it**

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

**01 gennaio 2022**
sabato
ore 17.00

**Violini Primi**
William Esteban Chiquito *
Clara Franziska Schötensack **
Damiano Babbini
Stefano Bianchi
Fiammetta Casalini
Gabriella Colombo
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Susanna Pasquariello

**Violini Secondi**
So Yeon Kim *
Marco Pistelli **
Patrizia Bettotti
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Angela Tomei
Paolo Vuono

**Viole**
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Stella Degli Esposti
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani

**Violoncelli**
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Elettra Mealli
Anna Montemagni
Felix Thiemann

**Contrabbassi**
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Giovanni Ludovisi

**Flauti**
Fabio Fabbrizzi *
Silvia Marini

**Oboi**
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

**Clarinetti**
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

**Fagotti**
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

**Corni**
Paolo Faggi *
Silvia Rimoldi

**Trombe**
Luca Betti *
Donato De Sena *

**Trombone**
Andrea Falsini *

**Timpani**
Matteo Modolo *

**Percussioni**
Tiziano Capponi
Marco Farruggia

* *prime parti*
** *concertino*

**Ispettore d'orchestra e archivista**
Alfredo Vignoli

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

**4 SETTORI**
**BIGLIETTI da €15,00**
*+ prevendita e commissioni aggiuntive a seconda del canale di vendita.*

# *Concerto di* **Capodanno**

dalle Arie di **Mozart** ai Valzer di **Čajkovskij**

Per festeggiare l'arrivo del nuovo anno l'**Orchestra della Toscana** vi aspetta, come da tradizione, nel suo **Teatro Verdi** al **Concerto di Capodanno**, momento di musica pensato per un pubblico ampio che vuole trascorrere piacevolmente il pomeriggio del 1° gennaio (ore 17.00).
Il programma è adatto all'occasione ma insolito, originale. Mette insieme valzer e arie d'opera. I **Valzer** non sono quelli che ci si aspetterebbe, ovvero quelli viennesi, ma bensì quelli di **Čajkovskij** tratti dai balletti che tutti conosciamo: *Bella addormentata, Il lago dei cigni, Lo schiaccianoci* da cui il celebre *Valzer dei fiori*. Le **Arie** sono quelle delle "donne mozartiane", *Donna Anna, Susanna, Despina* interpretate dalla voce della giovane soprano genovese **Benedetta Torre**. Classe 1994 e una carriera in ascesa e già lanciata a livello internazionale. Sul podio **Francesco Ivan Ciampa**. Avellinese, uscito dalla fucina di talenti di Santa Cecilia.

**Biglietti acquistabili** alla Biglietteria del Teatro Verdi, nei punti vendita del Circuito Box Office, online su teatroverdifirenze.it
**Per i soci Coop** uno sconto di €5,00 su tutti i settori.
**Per gli abbonati ORT uno sconto esclusivo di €10,00 sul 1° e 2° settore.** La biglietteria è aperta da martedì a venerdì ore 10:00-13:00 e 15:00-19.00. Il sabato ore 16:00-19:00. Nei giorni di spettacolo anche ore 20:00-21:00

# NEL 2022 CIRCO E TANTE AVVENTURE

L'ORT nel 2022 ritrova il suo pubblico di bambini e famiglie a cui rivolge una rassegna dedicata: **Tutti al Teatro Verdi!** Produzioni di concerti e teatro musicale, volti alla propodeutica e alla sensibilità all'ascolto, in programma il pomeriggio del sabato, dopo aver debuttato la mattina per il cartellone **"I Concerti per le Scuole"**, la rassegna più storica, che vede la Fondazione ORT impegnata fin dalla sua fondazione nei primi anni '80.

Saranno due i sabati da segnare in calendario. **Sabato 5 febbraio** con **Mozart in equilibrio**: un modo diverso di avvicinarsi alle grandi pagine del genio di Salisburgo in una nuova e inedita produzione firmata ORT in collaborazione con il circo acrobatico **MagdaClan**. La musica di Mozart, eseguita dal vivo dall'orchestra, si fonde in un turbinio avventuroso di numeri acrobatici proposti da MagdaClan, una delle compagnie italiane di circo acrobatico più apprezzate.
**Sabato 5 marzo** è invece la volta di un bel ritorno, quello della compagnia **Venti Lucenti** con lo spettacolo **Le straordinarie avventure della piccola Alice**. Una lettura del romanzo di Lewis Carroll che ne esalta i caratteri visionari e onirici e che trova una naturale cornice nella musica eseguita dal vivo dall'Orchestra della Toscana e nell'allestimento curato nei minimi dettagli nella regia di Manu Lalli. Vi aspettiamo!

Info sul sito al link: **bit.ly/ORT-tutti-al-teatro-verdi**

**ORARIO SPETTACOLI**
ore 16:30

**BIGLIETTI**
Bambini € 5,00
Adulti € 8,00

**PROMOZIONE STELLE DI NATALE**
acquistando 2 biglietti adulti di **Mozart in equilibrio,** avrai in regalo un omaggio bambini. (valida fino al 31/12)

progetto promosso da
FONDAZIONE CR FIRENZE



# LA MUSICA DA CAMERA DELL'ORT

Il nuovo anno riparte anche con la musica da camera: già a gennaio molti sono i concerti in Toscana e a Firenze. E proprio a Firenze ha luogo in sedi diverse l'inedito cartellone **"Contatti"**: il nuovo segno che definisce la musica da camera dell'Orchestra della Toscana. In programma varie e nuove proposte musicali degli ensemble dell'ORT dislocati tra **Santa Croce**, il **Teatro della Compagnia** e a febbraio il **Teatro Verdi** per una novità.

Nella sala del **Cenacolo di Santa Croce** (in collaborazione con Opera di Santa Croce) due concerti **il 2 e il 6 gennaio** ore 17:00 con il quartetto d'archi ORT Florentia nel programma **Incontri latini**, e il trio d'archi Alraune con **Colombe e Coccodrilli** (musiche di Cambini e Beethoven). **L'ingresso è gratuito su prenotazione**, attraverso la piattaforma online www.eventbrite.it.

Il **Teatro della Compagnia** diventa quest'anno la nuova sede per lo storico appuntamento dei **Concerti aperitivo**. **Quattro momenti** in totale, le domeniche **23 e 30 gennaio, e 6 e 13 febbraio**, come da tradizione la mattina alle ore 11:00. Ogni concerto della durata di circa un'ora sarà seguito poi da un aperitivo. Biglietto posto unico €10,00 (concerto + aperitivo). **Presto in vendita!**

Continua poi la collaborazione con **Fondazione Toscana Spettacolo** con molti concerti in Toscana con i gruppi da camera dell'ORT.
Tutto il calendario al link: **bit.ly/ORT-camera**

41ª Stagione Concertistica
2021 / 2022

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

musiche di WAGNER,
SCHUMANN, FAURÉ, RAVEL

violino
# Alena Baeva

direttore
# Kazushi Ono

**12**
**GENNAIO**
mercoledì ore 21:00


FONDAZIONE
ORCHESTRA
REGIONALE
TOSCANA

Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
tel. (+39) 055 2342722
fax (+39) 055 2008035

info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



**Progetto grafico e impaginazione**
Ambra Greco

**Crediti Foto**
Alessandro Bertani (cop, 6)
Eva Vermandel (cop, 7)
Marco Borggreve (12)
Martica Caruso (17)
Vladimir Shirokov (18)
Miyoshi Eisuke (18)

**Contributi**
Gregorio Moppi (2, 8-11)
Rosaria Parretti (4-5)
Frederike Krüger (12)
Silvia Venturi (13)



**Consiglio di Amministrazione**
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

**Revisore unico**
Vittorio Quarta

**Direttore generale**
Marco Parri

**Direttore artistico**
Daniele Rustioni

**Direttore onorario**
James Conlon

**Direttore ospite principale**
Nil Venditti
Beatrice Venezi

**Direzione artistica**
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Giulia Nuti

**Direzione generale, sviluppo e personale**
Elisa Bonini
Stefania Tombelli
Arianna Morganti
Andrea Gianfaldoni

**Comunicazione**
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

**Amministrazione**
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

**Servizi tecnici**
Angelo Del Rosso

**Ospitalità e sala Teatro Verdi**
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Giulia Marinacci
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Francesca Rigutini
Alice Zanobini

**Palcoscenico Teatro Verdi**
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti


**TEATRO VERDI**
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

**BIGLIETTERIA**
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 212320

Orari di apertura
/ Da martedì a venerdì ore 10-13 e 15-19; sabato ore 16-19
/ Nei giorni di spettacolo anche 20-21

# JEFF KOONS

**FIRENZE**
**PALAZZO**
**STROZZI**

**FINO AL**
**30 GENNAIO**
**2022**

# SHINE

**ORARIO MOSTRA**
TUTTI I GIORNI 10.00-20.00 GIOVEDÌ 10.00-23.00 INCLUSI I FESTIVI

**INFO** T. +39 055 2645155
**PALAZZOSTROZZI.ORG**

Fondazione Palazzo Strozzi

SOSTENITORI

Comune di Firenze

Regione Toscana

Camera di Commercio Firenze
dal 1770 la casa delle imprese

Fondazione CR Firenze

Partners Palazzo Strozzi

MAIN PARTNER

Intesa Sanpaolo

Jeff Koons, *Rabbit*, 1986, Chicago, Museum of Contemporary Art. © Jeff Koons © 2019 Christie's Images Limited